



L'Arena di Pola

Settimanale dell'irredentismo giuliano e dalmata

GABRIELLI TULLIO
Collegio "Fabio Filzi"
Seminario Maggiore
GORIZIA

Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza x colonna): commerciali L. 20, Necrologie L. 30 (comparsa in tutto L. 60). Finanziari e legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 30.

ORGANO DEL MOVIMENTO ISTRIANO REVISIONISTA
Direz. Redoz. e Amm. ne Gorizia, Corso Italia 36 - Tel. 9.31 - Redoz. di Roma al Vittoriano

Abbonamenti: sostenitori L. 3000, annuo L. 850, semestrale L. 450, trimestrale L. 240. Versamenti nel c.c. postale nr. 9-20445 intestato a «L'ARENA DI POLA» Gorizia - Spedizione in abbonamento postale - gruppo II.

PALLORE

Al convegno di Santa Margherita Ligure ha fatto apparizione alla superficie, quando ormai i quattro se ne stavano andando, il problema del Territorio Libero, essendosi molto opportunamente ricordato un giornalista che la famosa nota tripartita del 20 marzo 1948 era stata resa pubblica a Torino dal ministro degli Esteri francese George Bidault. A domanda del citato giornalista sul problema giuliano, Schuman si è richiamato alla frase carente nel comunicato ufficiale emanato alla fine dell'incontro: «Le conclusioni dei precedenti convegni italo-francesi conservano tutto il loro valore». Ed ha aggiunto: «Non siamo venuti a Santa Margherita per demolire quello che abbiamo fatto nel passato». Abile precisazione che ha troncato netto netto l'argomento lasciando nel suo triste pallore il problema fatto oggetto - consoliamoci - almeno di una interrogazione giornalistica. Ma Schuman è ministro degli Esteri francese ed è già molto che abbia detto così: per noi vale un preciso impegno, anche se la nota tripartita non può essere considerata frutto di un incontro italo-francese.

validità alla logica e al giure internazionale del nostro secolo). Nessuna protesta, nessuna azione diplomatica da parte del Governo italiano per proteggere i suoi cittadini e i loro beni. Il pallore stavolta è preoccupante. Ci è sorto il sospetto atroce che il Governo italiano si adatti - o si sia adattato - a pagare il tributo, vorremmo sapere come stanno le cose soprattutto per questo particolare aspetto (indennità di pirateria). Se poi fosse vero che il nostro Governo ha pagato, il pallore della nostra politica estera, sbiancato ancor più da episodi così poco lusinghieri, non troverebbe aggere per definirsi meglio. Solo di riscontro farebbe nascere un rossore sul nostro volto, almeno a rimpiazzare quello - stranamente inesistente - di altre gente su cui sarebbe certamente più appropriato.

Corrado Belci

LA SITUAZIONE PER IL T. L. NON E' MATURA (SFORZA)



USCIRE DALL'ANTICAMERA DEGLI SCONFITTI

Ritrovarsi in unità di spiriti per la revisione del "diktat",

Uno di questi luoghi comuni è il superato concetto che la vita dei singoli come quella delle categorie e delle nazioni non possa procedere e svolgersi al di fuori della idea di lotta tra partiti, classi e nazioni; come noi fossimo animali senza spirito e senza vita morale, come fossimo dei primitivi. Il concetto di lotta per l'esistenza che ha in sé l'idea della guerra e della distruzione deve considerarsi superato da quello infinitamente più grande di emulazione delle classi e di selezione se non vogliamo che la terra si trasformi in un campo di morte e di silenzio. Questa selezione deve portare la collettività, in una gara di reciproco superamento, senza scosse né tumulti, a quel perfezionamento della società che, nel bene, dovrà usufruirne non una classe sola né un singolo partito ma ciascun cittadino in ugual misura.

Ma questi valori culturali devono essere riposti su basi nuove e ad essi siano dati i giusti tributi se si vuole che in un domani più o meno lontano non si veda il crollo delle ditte e il falso potere della materia, come disse il grande corso, «A lungo andare nel corso tra la materia e lo spirito finisce sempre per prevalere quest'ultimo».

Ma questi valori culturali devono essere riposti su basi nuove e ad essi siano dati i giusti tributi se si vuole che in un domani più o meno lontano non si veda il crollo delle ditte e il falso potere della materia, come disse il grande corso, «A lungo andare nel corso tra la materia e lo spirito finisce sempre per prevalere quest'ultimo».

Necessarie delle alternative alla rigidità d'una politica deficitaria

Il tempo di "non fare,, è terminato; soltanto decisione e fermezza salveranno il TLT

Il segretario del Partito comunista jugoslavo del Territorio Libero di Trieste, Branko Babic, ha comunicato al comitato centrale che è venuto il momento di formulare un chiaro punto di vista sulla auspicabile soluzione del problema di Trieste ed ha quindi aggiunto che la sola soluzione democratica consiste nel dare a Trieste una indipendenza effettiva, attraverso trattative dirette fra l'Italia e la Jugoslavia. Trieste - ha concluso Babic - potrebbe divenire in tal modo il punto di contatto fra i due Stati vicini e non più sorgente di inquietudine e di odio.

presenti per gli interessi nazionali, ma è fuori dubbio che la capacità delle forze impiegate a favore di Trieste di quest'ultimo lembo di terra giuliana, unita alla impotenza ed al disinteresse del nostro governo, concorrono ad allargare sempre più la breccia nello schieramento che i vari Partiti ed Enri italiani avevano assunto in difesa dei diritti dell'Italia, sanciti nella famosa dichiarazione del 20 marzo 1948.

Abbiamo molte ragioni per temere che la soluzione del problema del Territorio Libero sia definitivamente compromessa a tutto ed esclusivo danno del nostro paese e arriviamo a pensare che dopo le tante delusioni, amarezze e dure sacrifici sopportati dai nostri fratelli istriani e triestini,

reciente tesi sostenuta da Babic, ove fosse compresa di tutto il Territorio Libero, finirebbe per essere accolta come il minore dei tanti altri mali fin qui subiti e che il futuro potrebbe loro ancora riservare, perdurando l'attuale carenza della nostra politica estera.

Tristi conclusioni queste, alle quali purtroppo bisogna giungere dopo che a 6 anni dalla fine della guerra e dopo la impegnativa partecipazione dell'Italia allo schieramento militare e politico anticomunista, la nostra politica estera non ha saputo e non ha voluto assumere coraggiosamente almeno nella Venezia Giulia un atteggiamento chiaro, abile e deciso.

Oggi chi manovra in questo nostro territorio è l'Inghilterra, con la ingenua ma ugualmente colposa acquiescenza degli Stati Uniti e non deve perciò meravigliarsi se anche la Jugoslavia, legata a filo doppio col barbarismo, sta orientandosi verso la soluzione indipendentista. La recente affermazione, con la quale si è voluto far credere che Trieste è salva per l'Italia, non vale più nemmeno in linea morale, mentre nell'ombra di mille intrighi si dilagava fatalmente l'ultima speranza che stava ancorata alla guardia dichiarata tripartita. E sarà già molto se la soluzione prospettata dallo esponente jugoslavo Babic comprenderà tutto il Territorio Libero invece che la sola Zona A. Al quale riguardo sarà interessante conoscere ulteriori, meno dubbie precisazioni.

Rodolfo Manzini

RIGATTERIE "STATALI"

In occasione di una visita in casa mia di una signora polacca, certa Maria ved. F., proveniente tre settimane or sono da Pola, chiesi se le impressioni descritte da un esule su «L'Arena» del 13 dicembre erano proprio vere o forse alquanto esagerate! «Vere, verissime», mi disse la signora. Mi raccontò che ancora nel 1948 aveva fatto domanda di opzione ed appena nel novembre del 1950 ottenne il permesso di partire da quell'inferno, che è diventata la vita a Pola!

La firma costringe la povera popolazione a sacrificare anche le cose più care ed indispensabili. A questa spogliazione provvedono le rigatterie statali. Il bisogno consegna alla «strasseria» quanto intende disfarsi per calmare gli stimoli della fame e lascia l'oggetto per tre mesi in deposito. Se esso viene venduto, il gestore lascia uno scontrino, con cui si va alla Banca di Stato ad incassare l'equivalente fissato. Il bisogno si vede però dietro il 10 per cento della somma all'atto dell'incasso della medesima; questo naturalmente per spese generali di tale servizio statale! Se l'oggetto entro tre mesi non viene venduto, allora quel povero diavolo va lo stesso alla Banca con lo scontrino rilasciato dal gestore «strasseria», ma non per incassare, bensì per pagare i diritti statali di gestione e in misura del 5 per cento sul valore fissato!

N. D. Marinoni

Sette giri del mondo

Eisenhower, alla riunione a Camere riunito del Parlamento, ha riferito al Congresso sullo stato delle difese dell'Europa occidentale. Tutta la stampa, ad eccezione di quella comunista, ha salutato con viva soddisfazione l'esposizione fatta dal comandante in capo delle Forze atlantiche.

Probabilmente nulla succederà. Ma nella depreata ipotesi che gli avvenimenti precipitassero, il 90 per cento dei necessari propositi francesi, belgi, olandesi ecc., si trasformerebbero in nient'altro che pillole desiderate. La recente storia insegna: nella ultima guerra mondiale l'esercito francese, considerato allora il più potente d'Europa, dopo la Germania, difese da imponenti opere di fortificazione, è stato al primo serio urto, liquidato. Ed allora quante colonne non esistevano!

Eisenhower ha riferito che la necessità più impellente per l'Europa non è di ottenere truppe americane, ma equipaggiamenti. Con tutto il rispetto che abbiamo per il grande «Ike», non siamo d'accordo. Sta bene che gli europei hanno deciso di resistere fino alla distruzione ma chi ereda il comandante in capo che sarebbe molto più saggio far procedere tale invito da una decina di solide divisioni corazzate. Se non altro, si respirerebbe meglio.

Antonio De Vecovi

UNA GITA A POLA

Qualche mese fa i titini di Trieste, ammalorati una gita in autostrada alla volta di Pola, fissando il prezzo di viaggio in lire 3050. In breve si pretoriano circa 250 persone ma all'avvicinarsi della data della partenza, gli organizzatori trovarono un sacco di scuse per eliminare oltre 200 degli iscritti, fra i quali molti esuli istriani e persone poco gradite. Furono scelte quelle preferibilmente di origine slava o comunque considerate filiosocialiste e in tal modo l'autostrada partì alla volta di Pola con... 28 titini. Agli altri furono restituiti i danari ma con la trattenuta del dieci per cento per spese d'organizzazione. Ritornati nella stessa serata a Trieste, i turisti riportarono con sé il triste ricordo di una birra avvelenata bevuta in un ritrovo cittadino e il pietoso spettacolo d'una gita desertica di cittadini squalida come nell'epoca dell'esodo e con negli occhi la visione dei pochi civili, grondanti lacrime e invocanti la liberazione. I saluti a Trieste e i bacii lanciati dietro alla corriera volevano significare saluti e bacii all'Italia e alla libertà.

Dobbiamo sempre, quando si potrebbe trattare di qualche cosa di positivo, lavorare a suon di deduzioni; il che oltre ad esser poco confortante, costituisce la prova che ben poco di concreto - se non proprio nulla - si nasconde sotto il giro di parole usato dal presidente del Consiglio per parlare del Territorio Libero. Ripetiamo, esso per noi è un impegno tanto preciso quanto lo è stato quello preso da De Gasperi a Trieste in piazza Unità di fronte a cento mila triestini; ma la forma - almeno - è troppo pallida. Pare che il sangue di cui le sue vene evidentemente mancano l'abbiamo lasciato nelle arterie del patto atlantico.

Sette pescherecci sono stati sbattuti dal maltempo sulle coste dalmate e sono ripartiti a Spalato; due di essi del Consorzio della Pesca triestino e cinque di proprietà italiana. La Jugoslavia li ha sequestrati, ha fermato i capitani, ha rilasciato gli equipaggi ed ha chiesto per il rilascio dei battelli una cauzione di 450 mila lire per ciascuno al Governo italiano e al GMA (una specie di indennità di pirateria che i danneggiati devono pagare ai pirati, quale segno di rispetto e di riconoscimento della loro nobile attività e quale tributo di

Se si tieno conto che le dichiarazioni del Babic hanno indubbiamente ottenuto la preventiva approvazione di Belgrado e quindi rispecchiano senz'altro la tesi del governo jugoslavo, si arriva alla conclusione che ci troviamo oggi dinanzi a nuove prospettive, alquanto divergenti da quelle che aveva lasciato intravedere in precedenza la condotta jugoslava. Ovviamente la supposizione assume fondamento solo quando le sintomatiche, ultime dichiarazioni del Babic siano intese riferite a tutto il Territorio Libero; né potrebbe essere diversamente per il semplice motivo che una interpretazione dell'enuciata indipendentista limitata alla sola zona A, risulterebbe assurda e porterebbe al totale annullamento di tutti i diritti dell'Italia. Il che non è nemmeno da considerare a puro titolo di cronaca.

Antmessi quindi che le sorprendenti dichiarazioni del Babic siano da collegarsi con l'analogo punto di vista di Belgrado, e ammesso altresì che esse dichiarazioni alludano ad una soluzione conforme del problema di tutto il Territorio Libero, sorge spontanea la domanda se per caso non ci troviamo in tutto rispondente ai medesimi interessi che il nostro paese e arriviamo a pensare che dopo le tante delusioni, amarezze e dure sacrifici sopportati dai nostri fratelli istriani e triestini,

COLONNA MENEGHINA

Vita e problemi degli esuli

PATRIZIANI IN CARINZIA

PUNTA DI ALABARDA

GALLERIA DI BIMBI

L'on. Calosso ha confuso microfono

Della Voce della Patria. «Facile che abbiamo parlato con armonia e quindi decisi e sicuri in questa "Colonna Meneghina" e per le voci a delle persone verso le quali non nutriamo, precisazione bene, nessuna simpatia né antipatia. Ci sono dei fatti, e differenti, ma a quanto si fanno i fatti loro...»

La Radio per i giuliano-dalmati Come va in onda il nostro programma

Come abbiamo promesso alcune settimane fa ai nostri lettori, spiegheremo loro attraverso un servizio radiofonico che viene ogni giorno messa in onda da Radio Venezia alle ore 14,21 il programma destinato agli italiani della Venezia Giulia e della Dalmazia. Per non dilungarci in inutili dettagli, che potrebbero generare nient'altro che confusione, procederemo attraverso due esempi-impedici.

A FIRENZE ELETTO il Comitato

Nel giorno di sabato 10 e domenica 11 c. m. hanno avuto luogo le votazioni tra i profughi residenti a Firenze, per le elezioni del comitato di gestione che provvederà a chiedere la linea sino a Roma, nel frattempo si mandano modulazioni in prova, affinché il servizio registratorio di Radio Roma possa controllare l'efficienza del circuito e l'arrivo della registrazione senza distorsioni o perdite lungo la linea.

UNA precisazione sul raduno per il "Filzi"

In merito all'articolo apparso sul N. 172 de "L'Arena di Pola" sull'inaugurazione del Collegio "E. Filzi" di Gorizia (che si conferma per il 15 aprile) e sul convegno dei professori e degli ex convittori di Zara e di Pisino si precisa:

Poesia, candore e serietà di propositi Festa di bimbi all'asilo delle Casermelle

Ardui problemi morali, particolari di noi profughi, continuità della tradizione religiosa della nostra gente, passaggio delle nostre memorie ai giovanissimi, amore di Patria. Ecco in sintesi quello che abbiamo rilevato alla "Festina del Presepio" nella Scuola Materna del campo di via Montebello 99, in Gorizia, sabato 18 febbraio.

PER Mons. Munzani

Domenica 18 febbraio, alle ore 12, nella Chiesa della Misericordia i Profughi Giuliano e Dalmati residenti in Firenze si sono riuniti per commemorare S. E. Monsignor Pietro Munzani, Arcivescovo di Zara, e per assistere ad un solenne rito funebre in suo suffragio.

Una precisazione sul raduno per il "Filzi"

In merito all'articolo apparso sul N. 172 de "L'Arena di Pola" sull'inaugurazione del Collegio "E. Filzi" di Gorizia (che si conferma per il 15 aprile) e sul convegno dei professori e degli ex convittori di Zara e di Pisino si precisa:

La cronaca sull'insurrezione della casa del profugo con la posa della prima pietra in quarta pag. con un servizio fotografico.

La cronaca sull'insurrezione della casa del profugo con la posa della prima pietra in quarta pag. con un servizio fotografico.

ESULI

darete la miglior prova di solidarietà al giornale

ABBONANDOVVI

ABBONANDOVVI darete la miglior prova di solidarietà al giornale

Patronato del M.I.R.

VESCOVI Francesco, Venezia: Ci saprà dire se ha presentato domanda tendente ad ottenere il sussidio ordinario giornaliero e quale sia stato l'esito della medesima.

MOSCARDA Olivo, Verona: Nel caso lei sia stato un dipendente civile della Marina, il premio Corbino deve spettarle di diritto. Per quanto riguarda la continuità del servizio anche lei naturalmente ne sarà compreso.

TROMBA Antonio, Venezia: Abbiamo inoltrato il suo esposto all'Ufficio competente, pregando vivamente che venga preso nella debita considerazione.

PENCO Salvatore, Milano: Poiché l'ISAS di Fiume ha trasmesso all'Ufficio stralcio di Pola dell'INPS la prescrizione assicurativa relativa al periodo 1.6.1946 - 30.9.1944, la preghiamo di volerci tempestivamente rimettere il libretto affinché vi possano essere inserite le relative annotazioni.

LOI Carlo, Pistoia: Si rivolga quanto prima all'Ufficio Provinciale Assistenza Pubblica di Pistoia che si troverà senz'altro disposto ad ascoltare le sue richieste e, nei limiti del possibile, esaudirle.

MANZUTTO Casaria, Trieste: A quanto ci consta, i profughi della zona B per vari motivi contingenti non hanno ancora usufruito del premio Corbino. Il caso specifico da lei riscontrato su questo giornale, riguardando soltanto i dipendenti civili della Marina.

Il frugacarte

Il frugacarte, che è un documento di identità per i profughi, è stato introdotto in Italia. Per chi non lo possiede, è necessario rivolgersi al proprio ufficio di competenza.

ORE SERENE A GUIDONIA

Il 21 gennaio u. s., è stata battezzata, in Guidonia, la figlia della Signora Nadia Ada (seconda gentile) e del Signor Verdin Giuseppe, segretario dell'AVGD, alla quale è stato dato il nome di Giuliana.

Ha affilato il molto Rev. Prof. Don Antonio Patti, dell'Accademia Ecclesiastica Vaticana di Roma. Testimoni sono stati il Signor Defar Giuseppe in Panigueti da Pisino ed il Signor Carboni Rino da Treviso. Dopo la bella cerimonia, i genitori hanno offerto un pranzo ai parecchi invitati in prevalenza profughi giuliani.

Il Delegato dell'Associazione per la Venezia Giulia e Dalmazia, Sgr. Bonif. Lel. gli ha improvvisato un breve discorso di benedizione e gli ha detto: «Buona notte, buona notte, buona notte, buona notte, buona notte...»

E per ultimo Demetrio rilegna i sentimenti degli esuli nel giorno sacro della famiglia: «In questo giorno bruciano nei cuori - di tutti noi giuliani, vive le anime - dei più cari ricordi...»

Fulvio Farba

ESULI, nelle ricorrenze liete o tristi della vostra vita

ESULI, nelle ricorrenze liete o tristi della vostra vita

ESULI, nelle ricorrenze liete o tristi della vostra vita

ESULI, nelle ricorrenze liete o tristi della vostra vita

ESULI, nelle ricorrenze liete o tristi della vostra vita

ESULI, nelle ricorrenze liete o tristi della vostra vita

ESULI, nelle ricorrenze liete o tristi della vostra vita

ESULI, nelle ricorrenze liete o tristi della vostra vita

ESULI, nelle ricorrenze liete o tristi della vostra vita

Pirateria

Sono rientrati a Trieste i capitani di due motopescherecci "Sistina" e "Santa Croce", iscritti presso il locale Compartimento marittimo, che giorni fa assieme ad altri quattro motopescherecci di S. Benedetto del Tronto, mentre stavano pescando al largo della costa dalmata in acque libere, trovarsi in difficoltà.

In seguito al maltempo, furono costretti a ripararsi verso le acque territoriali jugoslave e qui fermati da motovedette titine ed indottrati prima al porto di Spalato e poi a quello di Zara.

Apprendiamo, in aggiunta, un'altra parte del giornale, che ai poveri pescatori è stato sequestrato tutto il cospicuo pescato e le attrezzature.

ELARGIZIONI

Nella ricorrenza del quarto anniversario della morte del generale di divisione Frezza gr. uff. Luigi, le famiglie Bosio e Brezza elargiscono lire 4000 pro Arca.

Nel nono anniversario della morte del fratello Guido, Milosa, Egido e mamma, offerono lire 500 pro Arca e lire 500 pro orfanelli di S. Antonio.

Per onorare la memoria della signora Maria ved. V. drich, Romano Baldini elargiscono lire 1000 pro Arca.

Nella ricorrenza (18 febbraio) dell'ottavo anniversario della scomparsa del loro caro Aligi Marozzi, i genitori elargiscono lire 300 pro Arca e lire 500 pro orfanelli di S. Antonio.

Nell'ottavo anniversario della morte della loro cara mamma Zucchi Maria, i figli elargiscono lire 500 pro Arca e lire 500 pro orfanelli di S. Antonio.

Per onorare la memoria della signora Maria Vidriano, le famiglie Mario e Umberto DeFrancesch elargiscono lire 300 pro Arca.

Nella ricorrenza (17 febbraio) del dodicesimo anniversario della morte della loro indimenticabile mamma, Annelina, elargiscono lire 300 pro Arca e lire 300 pro orfanelli di S. Antonio e lire 200 pro Arca.

La famiglia del maestro Giovanni Magnarin elargisce lire 500 pro orfanelli di S. Antonio nell'ottavo anniversario della morte della loro indimenticabile mamma, Annelina, elargiscono lire 300 pro Arca e lire 300 pro orfanelli di S. Antonio.

DECESSO

Il giorno 28 gennaio dopo breve malattia è deceduto in Pola il signor Antonio Dazzari, il ben noto proprietario della trattoria di via Smeraglia, conosciuto da tutti i polatini per il suo bel modo di trattare con i clienti e per la passione di accontentare gli appassionati del gioco delle bocce (tenendo in perfetta manutenzione i due campi del locale). Di feraci sentimenti italiani, ha lasciato vasto rimpianto; ai funerali hanno partecipato numerosi profughi di Pola con la bandiera dell'AVNGD con lo stemma dell'Istria, i quali hanno reso con profondo cordoglio l'estremo saluto allo scomparso.

EUGENIO CURRI

Il giorno 10 febbraio è deceduto in Roma il profugo polacco Eugenio Curri, ben noto tra i suoi concittadini per i suoi alti sentimenti di umanità e per la nobiltà del suo animo.

Funziario del Comune di Pola per oltre 30 anni, dopo l'esilio si stabiliva a Roma e riprendeva presso il Segretariato Generale di questo Comune il suo lavoro, facendo subito ben volere da tutti i suoi superiori e dai colleghi per le sue spiccate doti di operosità e di schiettezza.

I funerali dello scomparso hanno avuto luogo alle ore 10,30 di martedì 13 febbraio: erano presenti numerosi profughi e una numerosa solidarietà con il Sindaco di Roma, il Segretario Generale del Comune e la Presidenza dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia.

Giungano alla famiglia Curri, che abita in Roma, via Bertolotti 1, le nostre più sentite condoglianze.



La piccola Marinella, figlia del dott. Corallo, di Pola.

La piccola Marinella, figlia del dott. Corallo, di Pola.

UN APPELLO DA BOLOGNA

Il nostro corrispondente del Comitato di Bologna ci comunica:

«C'è una sentenza evangelica, non evangelica, ma lo stesso vale e sacrosanta: senza i mezzi necessari non può funzionare neppure il più modesto Comitato.

«E questo di Bologna — a dir la verità — ha sempre cercato di bussare a quadranti il meno possibile. Ora però, venuto meno ogni contributo, si deve veramente costretto a rivolgersi allo spirito di comprensione e di attaccamento di tutti gli iscritti, perché vogliono contribuire alla sottoscrizione impegnativa di un contributo mensile.

«E di poco tempo fa un appello del Presidente a tutti i residenti a Bologna, perché, attraverso il contributo di ognuno, la benemerita istituzione possa continuare la sua attività a favore dei profughi che ad essa giornalmente ricorrono.

«Al più abbienti a coloro che sono nella possibilità di dimostrarsi generosi non vi si indicano limiti: ognuno dia quanto gli è possibile.

«Per coloro che non si trovano in grado di iscriversi tra i soci sostenitori, l'Assemblea Generale dei soci ha fissato le seguenti quote: occupati: marito e moglie complessivamente L. 150; Soci oltre i 21 anni L. 100.

Ecco perché l'appello del Presidente deve trovare tutti consenzienti: la quota è alta perché delle più modeste possibilità. E se tutti gli iscritti volessero provvedere al versamento, il ricavato sarebbe più che sufficiente al bisogno del Comitato.

Quindi, ricorriamo ancora anche questa volta alla sapienza dei latini: bis dat quod cito dat.

Da due volte che dà subito.

Il Comitato da parte sua, continuerà a svolgere un'attività sempre più intensa, in ogni ramo, come le più recenti manifestazioni possono assicurare.

Il Comitato da parte sua, continuerà a svolgere un'attività sempre più intensa, in ogni ramo, come le più recenti manifestazioni possono assicurare.

Il Comitato da parte sua, continuerà a svolgere un'attività sempre più intensa, in ogni ramo, come le più recenti manifestazioni possono assicurare.

LETTERE CONTROLUCE

Dialogo aperto su Fertilia

LA VERITA'

La verità è che a Fertilia è morta la speranza e i profughi non sono più disposti a rimanere, sotto un regime dittatoriale, in un paese semi deserto dove essi si sono trasferiti solo perché animati dall'entusiasmo di poter costruire, col tempo, un centro giuliano economicamente vitale e con la speranza nel cuore di creare un nuovo avvenire dopo la tempesta della guerra e dei dopoguerra; perciò il problema di Fertilia è diventato elementare: o si riesce a liberarsi dall'attuale intollerabile situazione o si ridà ai giuliani la possibilità di riprendere, ed attuare, con nomi nuovi, in loro impresa di Fertilia, oppure bisogna pensare subito a trasferire i miseri resti giuliani, sul scavamento del destino col miraggio di un sogno che più non potrà realizzarsi da quando tutto si è impuntato nel vischio di una grezza e insensibile burocrazia, portando e sistemando l'altrove, magari nei campi di raccolta (o meglio di concentrazione).

La verità è che a Fertilia è morta la speranza e i profughi non sono più disposti a rimanere, sotto un regime dittatoriale, in un paese semi deserto dove essi si sono trasferiti solo perché animati dall'entusiasmo di poter costruire, col tempo, un centro giuliano economicamente vitale e con la speranza nel cuore di creare un nuovo avvenire dopo la tempesta della guerra e dei dopoguerra; perciò il problema di Fertilia è diventato elementare: o si riesce a liberarsi dall'attuale intollerabile situazione o si ridà ai giuliani la possibilità di riprendere, ed attuare, con nomi nuovi, in loro impresa di Fertilia, oppure bisogna pensare subito a trasferire i miseri resti giuliani, sul scavamento del destino col miraggio di un sogno che più non potrà realizzarsi da quando tutto si è impuntato nel vischio di una grezza e insensibile burocrazia, portando e sistemando l'altrove, magari nei campi di raccolta (o meglio di concentrazione).

LE SPERANZE "DEI GIULIANI,"

Questa è la verità su Fertilia, verità tragica, troppo in lungo trascinata e che oggi ancora si tenta di celare sotto i falsi oppelli, verità che tutti devono conoscere, prima fra tutti il Governo, che la ignora o finge d'ignorarla.

Questa è la verità su Fertilia, verità tragica, troppo in lungo trascinata e che oggi ancora si tenta di celare sotto i falsi oppelli, verità che tutti devono conoscere, prima fra tutti il Governo, che la ignora o finge d'ignorarla.

Lo faccio appello da queste colonne a S.E. De Gasperi e a S. E. Andreotti, che un tempo avevano e spero, abbiano ancora a cuore l'impresa di Fertilia, e invoco da loro che vogliono rendersi conto della realtà delle cose, disponendo subito una serena e giusta inchiesta su Fertilia, quell'inchiesta che deve essere fatta e ancora non è stata fatta, perché tale non può considerarsi quella che ha svolto, e forse ancora svolge, il dott. Costa.

Lo faccio appello da queste colonne a S.E. De Gasperi e a S. E. Andreotti, che un tempo avevano e spero, abbiano ancora a cuore l'impresa di Fertilia, e invoco da loro che vogliono rendersi conto della realtà delle cose, disponendo subito una serena e giusta inchiesta su Fertilia, quell'inchiesta che deve essere fatta e ancora non è stata fatta, perché tale non può considerarsi quella che ha svolto, e forse ancora svolge, il dott. Costa.

La verità è che a Fertilia è morta la speranza e i profughi non sono più disposti a rimanere, sotto un regime dittatoriale, in un paese semi deserto dove essi si sono trasferiti solo perché animati dall'entusiasmo di poter costruire, col tempo, un centro giuliano economicamente vitale e con la speranza nel cuore di creare un nuovo avvenire dopo la tempesta della guerra e dei dopoguerra; perciò il problema di Fertilia è diventato elementare: o si riesce a liberarsi dall'attuale intollerabile situazione o si ridà ai giuliani la possibilità di riprendere, ed attuare, con nomi nuovi, in loro impresa di Fertilia, oppure bisogna pensare subito a trasferire i miseri resti giuliani, sul scavamento del destino col miraggio di un sogno che più non potrà realizzarsi da quando tutto si è impuntato nel vischio di una grezza e insensibile burocrazia, portando e sistemando l'altrove, magari nei campi di raccolta (o meglio di concentrazione).

La verità è che a Fertilia è morta la speranza e i profughi non sono più disposti a rimanere, sotto un regime dittatoriale, in un paese semi deserto dove essi si sono trasferiti solo perché animati dall'entusiasmo di poter costruire, col tempo, un centro giuliano economicamente vitale e con la speranza nel cuore di creare un nuovo avvenire dopo la tempesta della guerra e dei dopoguerra; perciò il problema di Fertilia è diventato elementare: o si riesce a liberarsi dall'attuale intollerabile situazione o si ridà ai giuliani la possibilità di riprendere, ed attuare, con nomi nuovi, in loro impresa di Fertilia, oppure bisogna pensare subito a trasferire i miseri resti giuliani, sul scavamento del destino col miraggio di un sogno che più non potrà realizzarsi da quando tutto si è impuntato nel vischio di una grezza e insensibile burocrazia, portando e sistemando l'altrove, magari nei campi di raccolta (o meglio di concentrazione).

La verità è che a Fertilia è morta la speranza e i profughi non sono più disposti a rimanere, sotto un regime dittatoriale, in un paese semi deserto dove essi si sono trasferiti solo perché animati dall'entusiasmo di poter costruire, col tempo, un centro giuliano economicamente vitale e con la speranza nel cuore di creare un nuovo avvenire dopo la tempesta della guerra e dei dopoguerra; perciò il problema di Fertilia è diventato elementare: o si riesce a liberarsi dall'attuale intollerabile situazione o si ridà ai giuliani la possibilità di riprendere, ed attuare, con nomi nuovi, in loro impresa di Fertilia, oppure bisogna pensare subito a trasferire i miseri resti giuliani, sul scavamento del destino col miraggio di un sogno che più non potrà realizzarsi da quando tutto si è impuntato nel vischio di una grezza e insensibile burocrazia, portando e sistemando l'altrove, magari nei campi di raccolta (o meglio di concentrazione).

La verità è che a Fertilia è morta la speranza e i profughi non sono più disposti a rimanere, sotto un regime dittatoriale, in un paese semi deserto dove essi si sono trasferiti solo perché animati dall'entusiasmo di poter costruire, col tempo, un centro giuliano economicamente vitale e con la speranza nel cuore di creare un nuovo avvenire dopo la tempesta della guerra e dei dopoguerra; perciò il problema di Fertilia è diventato elementare: o si riesce a liberarsi dall'attuale intollerabile situazione o si ridà ai giuliani la possibilità di riprendere, ed attuare, con nomi nuovi, in loro impresa di Fertilia, oppure bisogna pensare subito a trasferire i miseri resti giuliani, sul scavamento del destino col miraggio di un sogno che più non potrà realizzarsi da quando tutto si è impuntato nel vischio di una grezza e insensibile burocrazia, portando e sistemando l'altrove, magari nei campi di raccolta (o meglio di concentrazione).

La verità è che a Fertilia è morta la speranza e i profughi non sono più disposti a rimanere, sotto un regime dittatoriale, in un paese semi deserto dove essi si sono trasferiti solo perché animati dall'entusiasmo di poter costruire, col tempo, un centro giuliano economicamente vitale e con la speranza nel cuore di creare un nuovo avvenire dopo la tempesta della guerra e dei dopoguerra; perciò il problema di Fertilia è diventato elementare: o si riesce a liberarsi dall'attuale intollerabile situazione o si ridà ai giuliani la possibilità di riprendere, ed attuare, con nomi nuovi, in loro impresa di Fertilia, oppure bisogna pensare subito a trasferire i miseri resti giuliani, sul scavamento del destino col miraggio di un sogno che più non potrà realizzarsi da quando tutto si è impuntato nel vischio di una grezza e insensibile burocrazia, portando e sistemando l'altrove, magari nei campi di raccolta (o meglio di concentrazione).

La verità è che a Fertilia è morta la speranza e i profughi non sono più disposti a rimanere, sotto un regime dittatoriale, in un paese semi deserto dove essi si sono trasferiti solo perché animati dall'entusiasmo di poter costruire, col tempo, un centro giuliano economicamente vitale e con la speranza nel cuore di creare un nuovo avvenire dopo la tempesta della guerra e dei dopoguerra; perciò il problema di Fertilia è diventato elementare: o si riesce a liberarsi dall'attuale intollerabile situazione o si ridà ai giuliani la possibilità di riprendere, ed attuare, con nomi nuovi, in loro impresa di Fertilia, oppure bisogna pensare subito a trasferire i miseri resti giuliani, sul scavamento del destino col miraggio di un sogno che più non potrà realizzarsi da quando tutto si è impuntato nel vischio di una grezza e insensibile burocrazia, portando e sistemando l'altrove, magari nei campi di raccolta (o meglio di concentrazione).

La dantesca bufera infernale non conosce sosta nel paradiso di Tito. Mentre i poteri popolari stanno stabilendo al quattro angoli del paese uomini e donne nei più imponenti impieghi di lavoro a volontario, la stampa jugoslava preannuncia il prossimo reclutamento, nella zona Croazia, di ben 22 mila giovani e ragazze che dovranno essere addebiati alla costruzione della nuova Jugoslavia. In questa maniera tale da indurli ad una risposta né richiesta né certo troppo riservata verso chi non era stato chiamato in causa da nessuno.

Abbiamo dovuto sentire ed anche leggere sperticate lodi a Tito, abbiamo dovuto vedere amichevoli incontri di esponenti italiani con i nostri carcerati croati, ma mai abbiamo finora raccolto da nomi del nostro Governo accuse così spietate dal lato morale, come le Sue ai dirigenti giuliani di Fertilia.

La Sua lettera diretta a S. E. Mons. Radossi è, in ogni caso, un documento di cui non si può non tener conto. Il suo merito la «forma» adottata a Fertilia non può che discostare l'Esule dal fronte di ogni e qualsiasi conclusione della questione. Il suo pensiero «scritto e pubblicato» non può essere accettato da chi oltre al dovere ha anche l'orgoglio di aver esultato.

Non si può non tener conto della Sua lettera diretta a S. E. Mons. Radossi. Il suo merito la «forma» adottata a Fertilia non può che discostare l'Esule dal fronte di ogni e qualsiasi conclusione della questione. Il suo pensiero «scritto e pubblicato» non può essere accettato da chi oltre al dovere ha anche l'orgoglio di aver esultato.

Non si può non tener conto della Sua lettera diretta a S. E. Mons. Radossi. Il suo merito la «forma» adottata a Fertilia non può che discostare l'Esule dal fronte di ogni e qualsiasi conclusione della questione. Il suo pensiero «scritto e pubblicato» non può essere accettato da chi oltre al dovere ha anche l'orgoglio di aver esultato.

Non si può non tener conto della Sua lettera diretta a S. E. Mons. Radossi. Il suo merito la «forma» adottata a Fertilia non può che discostare l'Esule dal fronte di ogni e qualsiasi conclusione della questione. Il suo pensiero «scritto e pubblicato» non può essere accettato da chi oltre al dovere ha anche l'orgoglio di aver esultato.



Il balletto zingaresco eseguito dalle brave giovani attrici della Congregazione Mariana di S. Dorotea.

Lieta carnevale in Via Guelfa a Firenze

Come per gli anni passati anche quest'anno, il vice presidente della sezione del MIR di Firenze Tommasi Carlo (Mascabini) si è fatto in quattro per organizzare i due balli di carnevale, e la sua fatica non era tanto tenuta per il lavoro di addobbo, come per la formazione dell'orchestra dato che in questi occasioni non si trovavano suonatori; ma girò e rigirò, Mascabini la spuntò, ed infatti sabato 3 e martedì 6 febbraio nella Sala Ricreativa della Sezione del MIR di Firenze, due trattamenti hanno avuto luogo con pieno successo.

Martedì ultimo giorno di carnevale i profughi lo vollero trascorrere in piena allegria e spensieratezza (almeno una volta l'anno); nella sala fecero la loro apparizione molti costumi indovinati e, indovinati, specialmente quelli di tre signorine dagli sguardi fulminanti e ammiratori (attenti amici di Nino Eligio, Mario Orsetti ed Eraldo Salvi che l'abbiamo non fa il monaco...).

Un grazio di cuore a tutti coloro che in vario modo hanno collaborato alla riuscita della festa.

Un grazio di cuore a tutti coloro che in vario modo hanno collaborato alla riuscita della festa.

Un grazio di cuore a tutti coloro che in vario modo hanno collaborato alla riuscita della festa.

Un grazio di cuore a tutti coloro che in vario modo hanno collaborato alla riuscita della festa.

Bisaccia

Domenica 4 Febbraio s. c. la Squadra dei Profughi Giuliano-Dalmati di Bisaccia ha avuto nella terza giornata di Campionato, quale avversario lo squadrone del C.S. Casertani S. Mimmo di Bisaccia, terza in classifica generale.

Oltre ai due sopraccitati giocatori, meritano un cenno speciale Bonacci, Giorgio, Massignani Eugenio, Sneider Tommaso, Tomasi Luigi e l'astro nascente Cobelli Antonio, ragazzo di 17 anni, profugo di Fiume, che in qualità di centro attaccò, ha sbalordito i presenti.

Molto pubblico era presente alla partita e molto tifoso nell'aria. In questa partita, la squadra dei Profughi Giuliano-Dalmati, aveva la seguente formazione: Massignani Eugenio, Bonacci, Giorgio, Sneider Tommaso, Tomasi Luigi e l'astro nascente Cobelli Antonio, ragazzo di 17 anni, profugo di Fiume, che in qualità di centro attaccò, ha sbalordito i presenti.

Si è arrivati, nei giorni scorsi, a Rovereto trasferito nella locale Manifattura Tabacchi di Borgo Sacco, il profugo Giuliano, Pietrantonio. Un saluto dai concittadini!

Si ricerca l'indirizzo di certo Becci Rinaldo, indirizzare al giornale.

Molto prossimamente avrà luogo a Trieste un incontro amichevole di calcio fra la brava compagine dell'Associazione sportiva «Julia» formata da elementi giuliano-dalmati ospitati al Centro raccolta profughi «Marco Forciniti» di Venezia e la riserva della «Frestina». La contesa avrà luogo precedentemente ad un normale incontro di campionato.

A Milano l'Unione Nazionale Profughi Dipendenti da Enti Locali col intervento del suo presidente dott. Edvino Tomini e di molti consiglieri provinciali e delegati delle provincie lombarde e vicentine, ha tenuto l'Assemblea generale del Gruppo Provinciale di Milano. L'adunanza generale si è svolta il giorno 7 gennaio a c. nella sala maggiore del Partito Liberale Italiano gentilmente concessa. Furono trattati ampiamente i problemi relativi all'ordine del giorno, specie per la prossima auspicabile sistemazione definitiva del personale giuliano profugo dalle nostre terre cedute allo straniero col «inquin» titolo di pace.

A tutti rinvio la sua calla parola fraterna e d'incoraggiamento la Medaglia d'Oro col. dott. Augusto Ugolini, l'eroe di Culquiver, Presidente Nazionale della Popolare Federazione Nazionale Profughi di ogni provenienza, che ha promesso il suo valido appoggio di interessamento per la giusta applicazione e l'adempimento di tutti i diritti acquisiti, aiuto che il col. Ugolini dà sempre ed ha sempre dato a tutti i profughi giuliani crudamente colpiti per aver dovuto abbandonare le proprie Terre nate spogliarsi di ogni cosa ed anche privarsi del proprio posto di ruolo, pur di rimanere italiani. Questi dipendenti comunali e provinciali attendono da ben cinque anni che il Governo provveda finalmente loro definitivamente sistemazione ed occupazione, ma l'attuale situazione del posto stabile da loro perduto a causa della cessione delle loro Terre col trattato di pace firmato a Parigi il 10 febbraio 1947.

MESSA A PUNTO DI MONS. RADOSSI

Egr. Sig. Direttore. Ho preso visione della lettera del Dr. Rinaldo Costa Commissario Governativo a Fertilia, da Lei pubblicata nel n. del 24 gennaio. Questo gesto, questa attenzione, Dr. Costa non l'ha avuta — dandoci la sola notizia dell'esonero — e tutti sanno che una notizia brutta, presentata con impressione, ci porta con l'apprensione al di là della verità.

«Ne mi dica chi lo avrà potuto o dovuto rivolgermi alle Autorità competenti? L'ho fatto quando ho visitato i 120 campi di profughi girando per tre mesi continui, e le cosiddette Autorità competenti, alle quali si richiama il Dr. Costa, hanno invariabilmente risposto alle mie relazioni esaurienti e dolorose: così «Abbiamo ricevuto la sua lettera, ma non c'era un tale bisogno che fosse tolta le due semplici parole: «Fertilia» a fianco del nome; «Fertilia», come qualche cosa che non deve essere ricordato!!!»

«Il povero Dante — esule come noi — cantore di Pola (presso del Quarnaro che l'Italia chiude e i suoi termini bagna), aggiungerebbe al suo verso: «Non c'era un tale bisogno che fosse tolta le due semplici parole: «Fertilia» a fianco del nome; «Fertilia», come qualche cosa che non deve essere ricordato!!!»

A La Spezia

L'ultimo giorno di carnevale i profughi residenti alla caserma Ugo Botti di La Spezia, l'hanno trascorso in lieta allegria. Non potendo disporsi di una sala, si sono dovuti accontentare di riempire i corridoi dell'edificio di numerosa galezza. Si sono avute delle belle mascherate tra l'elemento giovane come tra gli anziani.

Riflettore in Jugoslavia. La bufera infernal... La dantesca bufera infernale non conosce sosta nel paradiso di Tito. Mentre i poteri popolari stanno stabilendo al quattro angoli del paese uomini e donne nei più imponenti impieghi di lavoro a volontario, la stampa jugoslava preannuncia il prossimo reclutamento, nella zona Croazia, di ben 22 mila giovani e ragazze che dovranno essere addebiati alla costruzione della nuova Jugoslavia.

Lieta carnevale in Via Guelfa a Firenze

Come per gli anni passati anche quest'anno, il vice presidente della sezione del MIR di Firenze Tommasi Carlo (Mascabini) si è fatto in quattro per organizzare i due balli di carnevale, e la sua fatica non era tanto tenuta per il lavoro di addobbo, come per la formazione dell'orchestra dato che in questi occasioni non si trovavano suonatori; ma girò e rigirò, Mascabini la spuntò, ed infatti sabato 3 e martedì 6 febbraio nella Sala Ricreativa della Sezione del MIR di Firenze, due trattamenti hanno avuto luogo con pieno successo.

Martedì ultimo giorno di carnevale i profughi lo vollero trascorrere in piena allegria e spensieratezza (almeno una volta l'anno); nella sala fecero la loro apparizione molti costumi indovinati e, indovinati, specialmente quelli di tre signorine dagli sguardi fulminanti e ammiratori (attenti amici di Nino Eligio, Mario Orsetti ed Eraldo Salvi che l'abbiamo non fa il monaco...).

Un grazio di cuore a tutti coloro che in vario modo hanno collaborato alla riuscita della festa.

Un grazio di cuore a tutti coloro che in vario modo hanno collaborato alla riuscita della festa.

Un grazio di cuore a tutti coloro che in vario modo hanno collaborato alla riuscita della festa.

Un grazio di cuore a tutti coloro che in vario modo hanno collaborato alla riuscita della festa.

Un grazio di cuore a tutti coloro che in vario modo hanno collaborato alla riuscita della festa.



L'Arena di Pola



Sulle case a riscatto

1) La progettazione del complesso sarà fatta, ove sia possibile, da tecnici giuliani del posto onde poter accentrare il più possibile i desideri dei singoli richiedenti riuniti in cooperative o direttamente dall'Opera?

2) L'Opera cercherà naturalmente di avvalersi, in quanto possibile (e sempre agli effetti del costo degli alloggi dell'opera dei tecnici giuliani).

3) I beneficiari del programma verranno riuniti in cooperative come linea di massima, ma anche questo, come tutti gli altri problemi è ancora allo studio. L'Opera esaminerà i modi migliori per l'attuazione del programma edilizio, allo scopo di ottenere la massima economia e la minor spesa possibile.

4) Considerato che l'istituzione del mutuo in 35 anni comporta, al tasso del 4 per cento, un importo finale quasi doppio della cifra mutuata, con un canone mensile, molto inferiore all'affitto attuale degli appartamenti sul mercato, è possibile contrarre il mutuo, attraverso l'Opera, per una scadenza inferiore, secondo le varie possibilità dei contraenti; il mutuo contratto giudizialmente per 35 anni può in tempo successivo essere scartato in un tempo minore, riducendolo scolarmente?

5) Il mutuo contratto può essere in qualsiasi momento estinto, e forse anche parzialmente ridotto?

6) Codesta Opera ritiene opportuno che questi Comitati prenda contatti con la Amministrazione Comunale per l'eventuale ottenimento di una area fabbricabile, specificando se detta area fabbricabile può essere ottenibile in modo analogo a quanto avviene per l'UNRA (CASAS, alla quale il Comune è tenuto a consegnare l'area ed a provvedere agli allacciamenti idraulici, elettrici e di fognatura, ciò che costituirebbe un vantaggio non indifferente per l'attuazione del piano di codesta Opera in quanto diminuirebbe la spesa di acquisto del terreno?

7) Si ritiene senz'altro opportuno un'opera prospettata, e si consigliano anzi tutti i Comitati ad agire in questo senso.

8) Potrebbe l'Opera anticipare in casi eccezionali lo intero importo necessario alla costruzione di un alloggio ed esonerare il profigo dai versamenti mensili, nel caso che questi facessero costone dei crediti sui beni abbandonati, allorché l'entità di questi ultimi fosse tale da costituire idonea garanzia?

9) L'Opera potrà anche anticipare l'intero importo dei 25 per cento se riuscirà a raccogliere i fondi necessari. In nessun caso il profigo può essere esonerato dal pagamento delle quote mensili di ammortamento. L'Opera, per il 25 per cento da essa anticipato, effettuerà sempre il pagamento sui beni abbandonati.

10) La prenotazione costituisce nei riguardi degli interessati definitivo obbligo? Oppure è consentita loro la possibilità di recedere dall'impegno assunto nel caso che l'assegnazione di alloggi non sia conveniente ai bisogni od alle aspirazioni degli interessati?

11) La prenotazione non costituisce obbligo definitivo. L'obbligo d'impegno definitivo dovrà essere assunto

dagli interessati, con apposito atto da stipularsi attraverso l'Istituto finanziatore.

12) Eseguito il versamento dell'importo del 25 per cento dell'importo totale ed iniziato il pagamento delle quote mensili, gli interessati potrebbero vendere o cedere, ad affittare l'immobile, allorché per motivi di qualsiasi natura non potessero più fruire dell'alloggio?

13) In base alla Legge gli interessati possono vendere o cedere, ad affittare l'immobile solo dopo 5 anni.

14) Per ottenere da parte dell'Opera l'anticipo del 25 per cento del costo dell'alloggio, è necessario cedere i propri diritti sui beni abbandonati, oppure è sufficiente cedere il pegno sui beni di cui si ha la garanzia della restituzione dell'importo stesso?

15) Il pegno sui beni abbandonati viene fatto limitatamente all'importo del 25 per cento anticipato dall'Opera?

Risulta che alcuni Comitati Provinciali per la Venezia Giulia e Dalmazia non intendono raccogliere le domande per le case a riscatto dei profughi non regolarmente iscritti al Comitato.

E' giusto che chi non contribuisce alla vita dei Comitati non possa beneficiare dell'Opera degli stessi.

Nel mentre si spera che gli interessati verranno regolarizzare la loro posizione con i Comitati, i quali hanno bisogno dell'interessamento di tutti i profughi giuliano-dalmati, l'Opera per l'Assistenza Dalmata quale Ente di Pubblica Assistenza e Beneficenza, deve accettare le domande anche dei profughi che non intendono eventualmente iscriversi ai Comitati Giuliani.

Perché gli stessi potranno inviare la loro domanda di richiamo alla Sede Centrale dell'Opera per l'Assistenza Dalmata, via Quadrone, 20.

Aldo Clemente

Il comm. Giuseppe Stefani attuale direttore dell'Ufficio Stampa delle Assistenze centrali sta preparando, per incarico del Comune di Trieste, un'opera di 250 facciate su «Trieste e Giuseppe Verdi», basata sui documenti in parte inediti degli archivi di Trieste, Milano e Parma.

L'opera sarà composta di numerosi capitoli, assai vari per contenuto. Da tutto il loro risulterà il profondo sentimento patrio di Verdi, il suo attaccamento alla nostra causa e l'entusiasmo di Trieste per il Grande Maestro, ricordato non solo dal monumento di piazza S. Giovanni, ma anche da una lapide murata sulla facciata principale dell'Albergo della città nel 1913, a ricordo del suo soggiorno a Trieste, dove compì una delle sue opere. La pubblicazione uscirà tra breve.

«Trieste e Verdi»

Il sindaco di Milano, avv. Antonio Greppi, mentre pronuncia il proprio voto augurale.

«Domus Julia Dalmatica» si è posto.

Ha preso la parola il cav. Giorgio Lussi, Presidente del Comitato Venezia Giulia e Dalmazia di Milano, per ringraziare a nome dei giuliani e dalmati assenti a Milano le autorità convenute alla cerimonia. Il Governo e tutti coloro i quali in un qualsiasi modo hanno dato il loro contributo.

La cerimonia è stata chiusa da brevi parole del Sindaco di Milano avv. Antonio Greppi, che ha fatto il seguente discorso:

«Noi vogliamo radicare una anima solidarietà tra il popolo milanese ed i giuliani e dalmati. Anche Milano è la Patria dei dalmati e dei giuliani ma soprattutto

«Domus Julia Dalmatica» si è posto.

Ha preso la parola il cav. Giorgio Lussi, Presidente del Comitato Venezia Giulia e Dalmazia di Milano, per ringraziare a nome dei giuliani e dalmati assenti a Milano le autorità convenute alla cerimonia. Il Governo e tutti coloro i quali in un qualsiasi modo hanno dato il loro contributo.

La cerimonia è stata chiusa da brevi parole del Sindaco di Milano avv. Antonio Greppi, che ha fatto il seguente discorso:

«Noi vogliamo radicare una anima solidarietà tra il popolo milanese ed i giuliani e dalmati. Anche Milano è la Patria dei dalmati e dei giuliani ma soprattutto

«Domus Julia Dalmatica» si è posto.

Ha preso la parola il cav. Giorgio Lussi, Presidente del Comitato Venezia Giulia e Dalmazia di Milano, per ringraziare a nome dei giuliani e dalmati assenti a Milano le autorità convenute alla cerimonia. Il Governo e tutti coloro i quali in un qualsiasi modo hanno dato il loro contributo.

La cerimonia è stata chiusa da brevi parole del Sindaco di Milano avv. Antonio Greppi, che ha fatto il seguente discorso:

«Noi vogliamo radicare una anima solidarietà tra il popolo milanese ed i giuliani e dalmati. Anche Milano è la Patria dei dalmati e dei giuliani ma soprattutto

«Domus Julia Dalmatica» si è posto.

Ha preso la parola il cav. Giorgio Lussi, Presidente del Comitato Venezia Giulia e Dalmazia di Milano, per ringraziare a nome dei giuliani e dalmati assenti a Milano le autorità convenute alla cerimonia. Il Governo e tutti coloro i quali in un qualsiasi modo hanno dato il loro contributo.

La cerimonia è stata chiusa da brevi parole del Sindaco di Milano avv. Antonio Greppi, che ha fatto il seguente discorso:

«Noi vogliamo radicare una anima solidarietà tra il popolo milanese ed i giuliani e dalmati. Anche Milano è la Patria dei dalmati e dei giuliani ma soprattutto

«Domus Julia Dalmatica» si è posto.

Ha preso la parola il cav. Giorgio Lussi, Presidente del Comitato Venezia Giulia e Dalmazia di Milano, per ringraziare a nome dei giuliani e dalmati assenti a Milano le autorità convenute alla cerimonia. Il Governo e tutti coloro i quali in un qualsiasi modo hanno dato il loro contributo.

La cerimonia è stata chiusa da brevi parole del Sindaco di Milano avv. Antonio Greppi, che ha fatto il seguente discorso:

«Noi vogliamo radicare una anima solidarietà tra il popolo milanese ed i giuliani e dalmati. Anche Milano è la Patria dei dalmati e dei giuliani ma soprattutto



Il conte Carlo Borromeo d'Adda assiste alla muratura dell'epigrafe nella prima pietra della Domus Julia Dalmatica.

ALLA PRESENZA DELLE MASSIME AUTORITA' A Milano la prima pietra per la Domus Julia Dalmatica

MILANO, febbraio 20. — Domenica 19 febbraio ha avuto luogo la posa della prima pietra della «Domus Julia Dalmatica» a Milano.

Si realizza così il duro lavoro del Consiglio Direttivo della «Domus», che già da diversi anni stava danzando a rinviare la data della cerimonia, un edificio ad uso abitazione, per gli esuli dalla Venezia Giulia e Dalmazia.

La cerimonia della posa della prima pietra — che è un masso di cinque quintali donato dal Comune di Trieste — ha richiamato, oltre al Sindaco della città d'adriatica, che ha sottolineato la manifestazione con appropriate e nobili parole il Prefetto di Milano assieme al suo segretario particolare dott. Monarca, il parroco di Lampugnano-San Siro, che ha recato alle autorità convenute il saluto del Cardinale di Milano; il Comune di Milano dr. Jori; il Consigliere comunale prof. Visconti; il comm. Rossi; il Generale Malinoni; il conte Melzi d'Eril per il S. OM. M.; il dr. Crispolti e il dr. de Vanna della Post-Beecher di Milano ed il dr. Gino Bossi.

Facevano gli onori di casa il conte Carlo Borromeo d'Adda e signora. Abbiamo inoltre incontrato la signora ved. Pretti; la contessa Garavaglia; la N. B. Ginezzi; la signora Tolentino e la cantante Sara Scuderi. Sono pervenuti telegrammi di felicitazioni dal Presidente del Consiglio dei Ministri on. De Gasperi; dal Ministro Vancini; dal sen. Luigi Gasparotto. Erano inoltre presenti alla cerimonia i presidenti dei Comitati delle Province lombarde convenuti a Milano in occasione della riunione della Consulta Lombarda.

«BENI ABBANDONATI», NON PAGHERANNO

III.

In tutta la complessa questione degli indennizzi per i beni abbandonati e della tutela degli interessi dei proprietari nei confronti delle autorità jugoslave, sembrava, a tutto primo, che il Governo italiano si fosse assunto il compito effettivo ed impegnativo del tutore - amministratore - liquidatore. Cosa logica dato che il Trattato di pace come l'Accordo Italo-Jugoslavo del 23 maggio 1949 era stato sottoscritto appunto dal Governo e non dai rappresentanti degli interessati.

Un primo dubbio sulla volontà del Governo di farsi portavoce e difensore dei danneggiati, sorse quando fu

preludata quella legge che ha assunto poi la denominazione «5.XII.1949 n. 1064» e che all'art. 4 afferma che ai danneggiati: «...sarà liquidato un indennizzo nei limiti in cui esso sarà stato effettivamente corrisposto dal Governo della R.F.P.J...».

Con questa frase il Governo aveva voluto precisare che si sarebbe limitato a corrispondere ai danneggiati solo quanto effettivamente pagato dalla Jugoslavia; non una lira di più ma neppure una di meno. In quel tempo alcuni esponenti giuliani avevano insistito sul fatto che, se la Jugoslavia non avesse indennizzato giustamente i proprietari, il Governo italia-

no avrebbe dovuto assumersi — tra la massa dei danni di guerra — l'onere del saldo; giustificando questa richiesta con il fatto che le trattative Italo-Jugoslave erano condotte sotto l'aspetto della situazione politica internazionale e non con criteri esclusivamente economici e che perciò ai danneggiati non si doveva far pesare la conseguenza di smentite o compromessi politici. La richiesta appariva logica anche perché ai danneggiati di guerra non era rimasta che in via dell'esilio, Dalmati di guerra o di pace, con ciò.

Ma né il Governo né le Camere avevano voluto aderire alla richiesta. Continuarono così le trattative e si giunse all'accordo del 23 dicembre 1950. A questo punto il Governo ha saputo agli interessi di essere, tra loro e la Jugoslavia, «solamente» «tramite» di non avere però alcuna responsabilità sul resto delle trattative né sull'ammontare dei pagamenti. Ci ritorna a mente, a questo punto, un articolo dell'amico Eriberto Storti, apparso su «Il Tirreno» nello scorso anno e nel quale è riportata una frase dell'allora sottosegretario al Tesoro, on. Malvestiti: i giuliani non hanno alcun diritto.

Dunque il Governo è il nostro «tramite»: Bella trovata! Ma postuma almeno quanto la legge 1064. Dopo la firma del Trattato di pace e quella dei due accordi e quella di una legge, noi non è possibile questa soluzione sbrigativa. Sono stati sentiti i rappresentanti, almeno, degli interessati? Ha avuto il Governo una delega per trattare? Le denunce non bastano; l'art. 1 della legge 1064 ordina la denuncia dei beni ma non chiede autorizzazioni. Solo ora, nel campo della vendita dei «beni liberi» il Governo chiede una autorizzazione, ma in che forma? In forma di condanna? Non precisa le condizioni non concede garanzie, chiede una delega. E' troppo poco per poter poi parlare di «tramite». Il Governo deve assumersi la responsabilità delle sue azioni.

I profughi sono stati maltrattati anche troppo dai governanti jugoslavi per poter oggi serenamente sopportare di esser trattati male anche da quelli italiani.

Esula dal campo nostro la impostazione di battaglia. Le conseguenze, di fronte alla dichiarazione dei «tramite» devono trarre le Organizzazioni dei profughi non noi. Vogliamo solo osservare che se il Governo avesse voluto ascoltare gli interessati avrebbe potuto farlo con grande facilità. Bastava iniziare le riunioni tipo 12 gennaio 1951, alcuni anni prima, anche invitando il numero dei partecipanti ai puri esperti nei vari rami. L'aveva di fronte alla questione degli esperti è stato posto il freno — per il resto — della impossibilità da parte del Governo di sostenere le spese. Cosa forse volente; ma si poteva, volendo, ben addobbar quei dieci o venti milioni che sarebbero costati gli esperti al totale degli indennizzi, con una tassazione a posteriori sulla base di percentuali.

Diede ascolto, invece, il Governo ai voci disperate e non rappresentative; si prestò al gioco delle confusioni ed alla fine non riuscì a distinguere tra rappresentanti di profughi e rappresentanti di se stessi, tra opinioni di esperti e paroli di gente in cerca di pubblicità. Bastava in ultima analisi, incaricare un solo funzionario responsabile di tenere i contatti con le Organizzazioni giuliane riconosciute e di leggere i giornali dei profughi. Quanto era da dire è stato chiaramente detto.

Sarebbe bastato in ultima analisi, che il Governo avesse dato incarico all'Ufficio per le Zone di Confine della Presidenza del Consiglio dei Ministri (il più adatto ed il più competente) di rappresentare i profughi e di tutelarli.

Oggi però, riteniamo, ben poco resta da fare in questo campo. A meno che qualche gruppo parlamentare — di destra o di sinistra — si sdraia scorgendosi sulla pagina mai rinnovata ed ormai puritana e non potendo riposare, perché assalito da nuvole di zanzare voraci, si mettesse a pensare ai dei piani di fuga che tutti i giorni si dimostrano impossibili a realizzarsi.

(continua)

Riassunto delle puntate precedenti: il giovane Orazio vive a Zara all'inizio della prima guerra mondiale col padre Toni e la cugina Italia cui si sente legato da un tenero sentimento amoroso. Per la sua attività irredentista viene arrestato ed arruolato di forza nell'esercito austriaco. Avviato al confino russo, è ferito e fatto prigioniero.

«Il romanzo del nostro mare» di GIULIO MENINI

XVIII

Allora Orazio, che stava coricato sul braccio sano intuendo la sua presenza più che non l'avesse udita, si voltò supino e la guardò desolato negli occhi. Vide allora la donna bellissima tutta soffusa di rossore chinarsi con infinita grazia verso di lui, come se volesse avere col giovane se o no un contatto ideale e per non fargli male col peso del suo corpo, appoggiò solo la lieve veste e sue rosse labbra su quelle di lui, mentre tutta fremeva.

Ma Orazio immobile, sognò in quello, il contatto di altre labbra e per l'atto di lei non seppe trovare altra gratitudine che mormorare: fiammi fuggire! fiammi fuggire! Anna allora si alzò di scatto con gli occhi sbarrati, dolenti, non in quel momento si addormentò dei passi nel corridoio e la donna come una rondine cacciata dal suo nido si allontanò velocemente. Un istante dopo un grosso medico, mas-

«BENI ABBANDONATI», NON PAGHERANNO

Il conte Carlo Borromeo d'Adda assiste alla muratura dell'epigrafe nella prima pietra della Domus Julia Dalmatica.

«Domus Julia Dalmatica» si è posto.

Ha preso la parola il cav. Giorgio Lussi, Presidente del Comitato Venezia Giulia e Dalmazia di Milano, per ringraziare a nome dei giuliani e dalmati assenti a Milano le autorità convenute alla cerimonia. Il Governo e tutti coloro i quali in un qualsiasi modo hanno dato il loro contributo.

La cerimonia è stata chiusa da brevi parole del Sindaco di Milano avv. Antonio Greppi, che ha fatto il seguente discorso:

«Noi vogliamo radicare una anima solidarietà tra il popolo milanese ed i giuliani e dalmati. Anche Milano è la Patria dei dalmati e dei giuliani ma soprattutto

«Domus Julia Dalmatica» si è posto.

Ha preso la parola il cav. Giorgio Lussi, Presidente del Comitato Venezia Giulia e Dalmazia di Milano, per ringraziare a nome dei giuliani e dalmati assenti a Milano le autorità convenute alla cerimonia. Il Governo e tutti coloro i quali in un qualsiasi modo hanno dato il loro contributo.

La cerimonia è stata chiusa da brevi parole del Sindaco di Milano avv. Antonio Greppi, che ha fatto il seguente discorso:

«Noi vogliamo radicare una anima solidarietà tra il popolo milanese ed i giuliani e dalmati. Anche Milano è la Patria dei dalmati e dei giuliani ma soprattutto

«Domus Julia Dalmatica» si è posto.

Ha preso la parola il cav. Giorgio Lussi, Presidente del Comitato Venezia Giulia e Dalmazia di Milano, per ringraziare a nome dei giuliani e dalmati assenti a Milano le autorità convenute alla cerimonia. Il Governo e tutti coloro i quali in un qualsiasi modo hanno dato il loro contributo.

La cerimonia è stata chiusa da brevi parole del Sindaco di Milano avv. Antonio Greppi, che ha fatto il seguente discorso:

«Noi vogliamo radicare una anima solidarietà tra il popolo milanese ed i giuliani e dalmati. Anche Milano è la Patria dei dalmati e dei giuliani ma soprattutto

«Domus Julia Dalmatica» si è posto.

Ha preso la parola il cav. Giorgio Lussi, Presidente del Comitato Venezia Giulia e Dalmazia di Milano, per ringraziare a nome dei giuliani e dalmati assenti a Milano le autorità convenute alla cerimonia. Il Governo e tutti coloro i quali in un qualsiasi modo hanno dato il loro contributo.

La cerimonia è stata chiusa da brevi parole del Sindaco di Milano avv. Antonio Greppi, che ha fatto il seguente discorso:

«Noi vogliamo radicare una anima solidarietà tra il popolo milanese ed i giuliani e dalmati. Anche Milano è la Patria dei dalmati e dei giuliani ma soprattutto

«Domus Julia Dalmatica» si è posto.

Ha preso la parola il cav. Giorgio Lussi, Presidente del Comitato Venezia Giulia e Dalmazia di Milano, per ringraziare a nome dei giuliani e dalmati assenti a Milano le autorità convenute alla cerimonia. Il Governo e tutti coloro i quali in un qualsiasi modo hanno dato il loro contributo.

La cerimonia è stata chiusa da brevi parole del Sindaco di Milano avv. Antonio Greppi, che ha fatto il seguente discorso:

«Noi vogliamo radicare una anima solidarietà tra il popolo milanese ed i giuliani e dalmati. Anche Milano è la Patria dei dalmati e dei giuliani ma soprattutto

«Domus Julia Dalmatica» si è posto.

Ha preso la parola il cav. Giorgio Lussi, Presidente del Comitato Venezia Giulia e Dalmazia di Milano, per ringraziare a nome dei giuliani e dalmati assenti a Milano le autorità convenute alla cerimonia. Il Governo e tutti coloro i quali in un qualsiasi modo hanno dato il loro contributo.

La cerimonia è stata chiusa da brevi parole del Sindaco di Milano avv. Antonio Greppi, che ha fatto il seguente discorso:

«Noi vogliamo radicare una anima solidarietà tra il popolo milanese ed i giuliani e dalmati. Anche Milano è la Patria dei dalmati e dei giuliani ma soprattutto

le nel n. 172 del 31 gennaio scorso, esattamente non superò il 50 per cento del valore reale dei beni. Senza, al momento, voler accedere alla questione dei coefficienti di rivalutazione.

Prezzo equo dunque? Come si vede i epurati non hanno più il significato che normalmente i dizionari riportano. E pensare che l'Accordo 23.V. 1949 all'art. 6 prevedeva pure che a materia di valutazioni si... «terra conto della influenza che il potenziamento economico di questi beni può avere sul loro valore».

Leggendo questo articolo, venti mesi or sono, si poteva prevedere a sperare effettivamente in una valutazione reale se non equa. Ma da allora, la situazione è andata sempre peggiorando. La Jugoslavia indennizza, acquista, assicura e intanto riceve milioni di dollari e fornisce che non pare) mentre sappiamo che alla fine non tirerà fuori neppure una lira e dall'insieme dei miliardi della ripartizione di guerra — decurtati dai pagamenti varii e piuttosto forti — bisognerà ripartire tutti gli indennizzi, tutti compresi, senza che il nostro Governo «tramite» senza preoccupazioni o rimorsi per il troppo donato e il poco pagato né lontanamente pensi di trovare il modo per pareggiare il disavanzo.

Luigi Pappo

ELEZIONI A BOLOGNA

Il giorno 8 e. m., si sono riuniti i membri del Consiglio Esecutivo Provinciale dell'Associazione Nazionale per la Venezia Giulia e Dalmazia, per presiedere alla nomina delle cariche sociali, che sono state così distribuite: Presidente, Dott. Ingegnere Giuseppe Di Drusco; V. presidente: Dott. Tommaso Paulin; V. presidente: Don Giuseppe Diacci; Tesoriere: Rag. Emanuele D'Andrea; Segretario Provinciale è stato riconfermato il Signor Giorgio Sbladi.

Direttori

Fausto De Simone e Corrado Belci

Resp. Corrado Belci

Soc. Ed. del MIR a.r.l.

Tip. D. Del Bianco - Udine

Volete ringiovanire? Volete camminare bene?

Adoperate il miracoloso CALLIFUGO SAPONE LINDANGINELLA

vero liberatore di calli, duroni, lupini, lupinelli e altre anomalie dei piedi.

Chiedetele ai farmacisti, e se ne sono sprovvisti, inviate subito a rifornirvene presso il LABORATORIO GALLENICO CHIMICO - FIRENZE, Via Gueffa 3

Il rappresentante CARLO ROMUSSI MASCABIN - Firenze, Via Gueffa 23 - è pronto a rifornire tutti i farmacisti profughi.

CONCORSO DEL MOSAICO

Premiati nel 42mo concorso del mosaico di cui pubblichiamo qui a fianco la soluzione: Serli Brunetto (Udine) con una scatola di cartoline e Del Falbro Silvano (Grado) con un libro.

Premio agli abbonati

Questa settimana la sorte ha favorito l'abbonata Salomone Evelina (Pescara) alla quale spediremo la solita bottiglia offerta dalla Distilleria



Il rappresentante CARLO ROMUSSI MASCABIN - Firenze, Via Gueffa 23 - è pronto a rifornire tutti i farmacisti profughi.



Ecco il XLV mosaico: le soluzioni entro il 2 marzo p. v.